



38° ANNO, n. 6
Settembre-Ottobre 2013



Sicilia Zootecnica

Gli allevatori,
custodi
dell'ambiente



Periodico zootecnico e agroalimentare edito
dall'Associazione Regionale Allevatori
col sostegno dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 9 del
16-7-1974 P.I. Spedizione in A.P. - 45% - art. 2
comma 20/B Legge 662/96 D.C.B. Sicilia 2004

Direzione e Amministrazione: Via P. Belmonte, 55 - 90139 PALERMO - tel. 091 585109 - 340 4771387

Per il rilancio dell'ARAS

Un raduno di allevatori ha avuto luogo il 29 luglio scorso a Pergusa (EN). È stato indetto dal Collegio commissariale dell'ARAS al fine di informare i soci sulle prossime attività in programma. Il presidente Massimo Sessa ha rappresentato che il bilancio consuntivo del 2012, in via di approvazione nelle more della nomina del presidente del Collegio sindacale da parte della Regione Siciliana, ai sensi dello Statuto dell'ARAS, si presenta notevolmente positivo, in particolare se confrontato con quello dell'anno precedente. Infatti il risultato operativo riporta un netto miglioramento rispetto al 2011, conseguito anche grazie al supporto e al contributo del personale tutto, della Regione Siciliana e degli stessi allevatori che, estremi capisaldi dell'Associazione, hanno sostenuto un livello di servizio influenzato dalla drammatica congiuntura in atto e hanno contribuito con un versamento straordinario delibera-



Nella foto sotto allevatori e dipendenti dell'ARAS

to nell'assemblea di Pergusa del 19 novembre scorso.

“Tuttavia – ha aggiunto Sessa – lo stato economico, finanziario e patrimoniale dell'Associazione desta nuovamente forte preoccupazione. Infatti, la Regione Siciliana non ha ancora formalizzato l'autorizzazione alla CIG per il primo semestre, nonostante l'accordo sindacale firmato già nel mese di dicembre 2012. Pur avendo fornito ampie assicurazioni riguardo al livello di contribuzione per il 2013, i fondi approvati nell'ultima legge finanziaria determinano una contribuzione complessiva carente per ben 2,2 milioni di euro”.

Di questo e delle ulteriori istanze

il cui accoglimento è fondamentale per la stessa sopravvivenza dell'ARAS, è stata data dall'ARAS ampia e dettagliata comunicazione alla Regione Siciliana nelle persone del presidente e degli assessori competenti. Ciononostante, resta alta la fiducia nel supporto della Regione Siciliana, anche sulla scorta delle delibere e delle dichiarazioni dell'amministrazione sulla centralità della zootecnica siciliana per l'economia regionale tutta.

In forza di ciò, dei positivi risultati del 2012 e, non ultimo, dell'apporto del contratto di solidarietà siglato con le rappresentanze sindacali il 26 giu-

2

39ª Fiera agroalimentare mediterranea di Ragusa Allevare per salvare ambiente e alimentazione umana

Mantenere e valorizzare le produzioni zootecniche genuine è un dovere di tutti, ciascuno nel proprio ruolo, soprattutto dinanzi alla prepotente affermazione di quelle straniere la cui origine e la cui qualità non sempre sono trasparenti.

L'impegno del mondo allevatorio viene posto in vetrina nella tradizionale Fiera agroalimentare mediterranea di Ragusa, quest'anno svol-

tasi dal 27 al 29 settembre.

L'Associazione regionale allevatori, pur nella crisi finanziaria che rende difficile la sua attività, lavora insieme a tutti gli attori della filiera zootecnica affinché raggiungano il giusto equilibrio tra le nuove necessità normative e il dovere di creare le condizioni per consentire all'allevamento, e quindi all'allevatore, di trarre per sé il massimo vantaggio dal lavoro in campagna. Meglio, però, se si fa in modo da proteggere l'utilità verso il destinatario finale, il consumatore del prodotto di qualità, al quale occorre assicurare rintracciabilità e maggiore sicurezza alimentare.

La Fiera, al di là dei

2-3



Un Tavolo all'assessorato Risorse agroalimentari

Il 17 settembre si è svolto un tavolo presso l'assessorato regionale Risorse agroalimentari tra l'assessore Dario Cartabellotta (nella foto), il Commissario e il direttore dell'ARAS, Massimo Sessa e Carmelo Meli, le rappresentanze sindacali aziendali e alcuni rappresentanti allevatori delle varie province, per fare un punto sulla situazione dell'Ente e al fine di scongiurarne la chiusura.



A viva voce, i fruitori dei servizi dell'Associazione regionale allevatori della Sicilia hanno chiesto, a quattro anni di commissariamento, il ripristino della situazione ordinaria provvedendo, innanzitutto, alla convocazione delle assemblee per giungere all'elezione dei consigli direttivi provinciali e regionali.

Anche dai sindacati, che hanno convocato il “tavolo” all'assessorato, sono state espresse lamentele sulla lentezza con cui si è proceduto verso tali incombenze, al punto che l'assessore Cartabellotta ha ricordato che l'ARAS non avrà futuro se non provvede a completare l'iter delle elezioni, entro il mese di novembre prossimo, per la normale gestione democratica dell'Ente.

Come ha ribadito Dario Cartabellotta, la Regione non può più continuare ad essere solo ente finanziatore, ma deve essere anche ente rigeneratore di un percorso produttivo ed efficiente del sistema zootecnico cui l'Associazione fa parte.

Blue Tongue, in Sicilia Adesso fa realmente paura

Già all'inizio di settembre i primi casi, nel Palermitano, indussero il sindaco di Partinico a emettere ordinanze di sequestro per alcuni allevamenti; da allora si è registrata una rapida diffusione del virus “Lingua blu”, veicolato dai moscerini del genere *Culicoides* e responsabile della morte dei piccoli ruminanti.

Le prime riunioni di settembre tra i direttori dei servizi veterinari delle ASP e i responsabili del Centro di Referenza Nazionale dell'IZS di Abruzzo e Molise, avevano fissato il livello di guardia in un'ampia zona di 20 km quadrati tra le province di Palermo e Trapani: in questo cerchio è stato disposto il riposizionamento delle trappole (per catturare gli insetti vettori) e delle sentinelle (gli animali non vaccinati che vengono controllati periodicamente per verificare la circolazione virale). Il “cordone di protezione” vero e proprio, invece, è stato impostato con un'estensione di 8 km: in questa zona è stata vietata la movimentazione del bestiame.

Il 30 settembre si è tenuto un tavolo tecnico nei locali dell'assessorato regionale della Salute, dipartimento attività sanitarie, per fare il punto sulla situazione e soppesare l'efficacia degli interventi fin qui attuati. Presenti alla riunione, oltre ai direttori dei Servizi veterinari delle Asp, il dirigente veterinario del ministero della Salute, dott. Ugo Santucci, il dott. Pietro Schembri, responsabile del servizio Sanità veterinaria della Regione Sicilia, e la dott.ssa Annalisa Guercio, diretto-

2

Dalla prima pagina

39^a Fiera agroalimentare mediterranea di Ragusa

problemi che investono il settore agricolo e zootecnico, è sempre un veicolo di scambio, è incontro, è sinonimo di festa, di vetrina dei risultati raggiunti nel lavoro. È l'esposizione del lavoro di selezione genetica che in Sicilia viene portato avanti da quasi settanta anni. La provincia Iblea in ciò si è sempre distinta.

Ragusa si caratterizza in Italia anche per il grande coinvolgimento di giovani allevatori e di studenti degli Istituti Agrari che perfezionano i loro studi con l'idea di metterli in pratica. In sostanza, in ogni edizione della manifestazione, a fronte degli operatori che si riposano per l'avanzata età, notiamo una forza rigeneratrice senza eguali, in Sicilia e nella Penisola.

Consideriamo, infine, il mondo zootecnico come esempio di cura e di tutela ambientale prodotti anche dalla presenza umana in campagna. Un giorno la collettività tutta, siamo convinti, ringrazierà.

Carmelo Meli

Cosa c'è dietro la vetrina...

Servizio di Ignazio Maiorana

La mostra degli animali, in seno alla Fiera agroalimentare mediterranea, rappresenta per la collettività sempre più un mondo da scoprire. Si tratta della percezione della vita in campagna, del lavoro quotidiano che porta al risultato, al traguardo, al primo posto in una competizione, al reddito, alla soddisfazione di aver raggiunto un livello tecnico superiore.

Questa manifestazione, inizialmente, aveva carattere solo zootecnico, con un modesto spazio riservato alla meccanizzazione agricola. Oggi ha anche una forte valenza agroalimentare in tutto il territorio siciliano, a giudicare dalla enorme presenza di pubblico proveniente da ogni parte della regione. La FAM rappresenta la più alta espressione del legame tra i prodotti e la loro terra.



Il produttore arriva alla partecipazione alla Fiera dopo determinanti scelte aziendali ed anche con la cura minuta del suo allevamento, con la pazienza e l'impegno costanti. La vicinanza dell'uomo al suo animale la notiamo quando conduce il soggetto a sfilare nel ring dinanzi ai giudici, da come gli sussurra e lo accarezza per tranquillizzarlo. Nessuna violenza, tanta pulizia e tolettatura. Cura, appunto.

La fiera è una festa e vi si va preparati a festa: questa la formazione dell'allevatore ibleo, sempre più affinato nel rispetto del suo bestiame che gli reca un reddito non sempre facile da mantenere, che tuttavia fa meritare all'animale il trattamento di maggiore benessere. Si consolida sempre più questa cultura tipica del Ragusano e fa proselitismo anche nelle altre manifestazioni fieristiche isolate dove si emula, sempre più, la tipologia organizzativa iblea.

A consolidare questo modo di fare vetrina per il pubblico, e buona sostanza in privato, stanno contribuendo i giovani figli di allevatori che, sin da ragazzini, respirano la stessa aria dei loro animali. Il loro entusiasmo li porta ad apprendere nuovi elementi allevatoriali. Succede così di raggiungere il successo. A casa di ognuno, infatti, stanno in fila sopra i mo-

bili coppe e targhe di riconoscimento. Ma dai loro genitori questi ragazzi vengono educati a studiare come meglio far produrre l'azienda di famiglia. Già, la famiglia: è il segreto grazie al quale la zootecnica resiste e in molti casi progredisce.

La coesione della famiglia, in Sicilia ed anche altrove, è il più alto valore aggiunto di un'impresa. Se, inoltre, il nucleo familiare abita in campagna, si avranno migliori risultati di gestione; ciò anche grazie ad un maggiore controllo delle attività aziendali e ad una maggiore disponibilità delle persone che vi risiedono. Un sacrificio viene condiviso senza guardare molto l'orologio e le festività. Il guadagno rimane, non si volatilizza nelle tasche di dipendenti strafottenti, disinteressati.

I dipendenti dell'Associazione regionale allevatori della Sicilia sono i più vicini testimoni dei fenomeni evolutivi del microcosmo zootecnico. L'ARAS mette i piedi nelle stalle e lavora da sempre per migliorare la zootecnica, per metterla in mostra, per farla esprimere e comunicare, organizzandole, in più parti della regione, la vetrina fieristica. Lo fa, ancora, offrendo la tradizionale collaborazione alla Camera di commercio di Ragusa nella realizzazione della FAM. Questo avviene pur nel difficile momento finanziario che ha investito l'Associazione allevatori e il suo personale. Tuttavia, la squadra dell'Ufficio provinciale di Ragusa, capitanata dal dr. Giuseppe Battaglia, assicura il proprio competente supporto tecnico e organizzativo.

Quest'anno il disagio dei lavoratori dell'Associazione ha ricevuto solidarietà

3-4

Il rilancio dell'ARAS

Il scorso, si è ritenuto finalmente possibile pianificare il ripristino degli organi democratici al vertice dell'ARAS. Tale contratto di solidarietà, infatti, se approvato dal Ministero del Lavoro, potrà portare al personale, e quindi a tutta l'attività dell'associazione, due anni prorogabili a tre di stabilità e di potenzialità progettuale per un definitivo rilancio dell'ente, fondato sul nuovo disegno organizzativo già definito in coerenza con i parametri nazionali del cosiddetto "forfait".

Al riguardo, il Collegio commissariale ha recentemente definito e pubblicato il regolamento elettorale per l'elezione degli organi sociali in un contesto di sicura legalità e trasparenza, in attuazione delle norme statutarie che, pur esaustive nella formulazione dei principi, non possono esserlo con riguardo alle procedure operative di dettaglio. Si sta procedendo alla convocazione delle assemblee provin-

ciali. Gli allevatori andranno presto a votare i loro rappresentanti.

I vertici dell'ARAS registrano la grande risposta di entusiasmo che in questo ultimo periodo sta portando alla presentazione di numerose richieste di associazione da parte di altri allevatori. Risulta, quindi, maturata l'esigenza di riconsiderare più ponderatamente il percorso ipotizzato a Pergusa, rendendosi necessario uno sforzo organizzativo particolarmente oneroso per un'associazione con il personale interamente posto in cassa integrazione o contratto di solidarietà.



Il commissario dell'ARAS Massimo Sessa

“Coltiviamo sviluppo...”

L'informazione prevista dal PSR

Il Fondo europeo per lo sviluppo rurale ha previsto dei finanziamenti in seno al programma 2007-2013 per azioni di informazione agricola di cui l'assessorato regionale alle Risorse agroalimentari della Sicilia si è fatto carico. Il nostro giornale è stato invitato ad assistere agli appuntamenti svoltisi a fine settembre 2013 a San Giuseppe Jato e a Gangi, in provincia di Palermo.

A Gangi, presso il palazzo Bongiorno, si sono trattati gli argomenti utili alla produzione della carne (il benessere animale e la sanità negli allevamenti, i sistemi di alimentazione innovativi dei soggetti all'ingrasso, l'analisi dei costi). A San Giuseppe Jato, presso l'azienda agricola Schirò, si sono invece trattate la sanità e l'innovazione nelle aziende lattiero-casearie. A relazionare, tecnici e funzionari dell'ASP e dell'assessorato organizzatore, che si è avvalso anche di apporti esterni a tali istituzioni. Sono state occasioni di incontro e di dibattito utili alla presa di coscienza degli addetti agli allevamenti, che oggi sono tecnicamente definiti operatori del settore agroalimentare, figure importanti perché svolgono il delicato compito di produrre e fornire cibo per l'uomo. Sono state dette molte cose già note ed altre che, invece, era necessario fossero portate a conoscenza, comunque necessarie per sensibilizzare l'allevatore al rispetto delle norme, se intende stare sul mercato.

re dell'Area Diagnostica Virologica dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia.

Quella relazionata è una condizione oggettivamente critica, perché tutti i focolai sospetti, nella provincia di Trapani, sono adesso accertati e nuovi casi si registrano a Collesano, Termini Imerese e Isnello.

Il virus appartiene al sierotipo 1, caratterizzato da elevata morbilità e da percentuali accertate di mortalità tra l'8 e il 10% sugli ovini. Le indagini virologiche effettuate nell'area degli 8 km, per la provincia di Palermo, segnalano una positività alla malattia vicina al 50%; quasi uno su due tra bovini e ovini è, dunque, infetto.

Se per i bovini la malattia è asintomatica, le pecore, invece, ne presentano con chiarezza tutti i sintomi: febbre, edema, ulcere naso-labiali, cianosi ed impossibilità ad allattare.

Ma l'inverno, intanto, è alle porte e le condizioni che hanno permesso al vettore di diffondersi con facilità sembrano destinate a mutare. Nonostante ciò, le intenzioni

del ministero della Salute non sembrano quelle di lasciare che il virus completi il suo corso naturale ma, anzi, tutte le posizioni concordano sull'impellente necessità di tutela del patrimonio ovino regionale. Saranno, dunque, implementati i controlli e allargate le zone di protezione, impedendo la movimentazione dei capi infetti e procedendo alla vaccinazione dei capi sani che saranno esportati.

Quello che in ogni modo si cercherà di evitare sono le raccomandazioni (ancora non vincolanti) dell'Unione Europea in casi di epidemie come questa: l'allargamento del cordone di sorveglianza a 150 km a partire dal centro ideale di tutti i focolai.

Questa disposizione, se mai venisse avallata, metterebbe seriamente in crisi le produzioni isolate e non permetterebbe, di fatto, alcun tipo di movimentazione del bestiame; si tratterebbe di un'autentica beffa per gli allevatori siciliani, già fortemente penalizzati da una normativa che, allo stato attuale, non li indennizza per i capi morti a causa del Blue Tongue.

Giuseppe Nicoletti

Blue Tongue, in Sicilia

Adesso fa realmente paura

2 39^a Fiera agroalimentare mediterranea di Ragusa



dagli allevatori e dai sindacati anche in seno alla manifestazione, dove c'è un momento di attenzione dedicato alla difficile situazione dell'ARAS. I quattro segretari regionali di FLAICGIL, FAI-CISL, UILA e Confedria, rispettivamente Salvatore Tripi, Fabrizio Colonna, Gaetano Pensabene e Salvatore Cannella (nella foto in alto), hanno tenuto un incontro per allevatori e dipendenti al fine di sensibilizzare le istituzioni regionali a fare di più in loro favore. L'incontro è stato ospitato nella sede dell'Istituto zootecnico adiacente al Foro boario. In quel contesto è stata data la parola anche al direttore dell'ARAS, Carmelo Meli (nella foto a destra), che ha fatto un intervento ottimista



sul futuro dell'Associazione stessa. Egli, portando il saluto della direzione dell'AIA, ha riferito che i vertici nazionali hanno condiviso i passaggi che stanno portando al ripristino della normale *governance*, con

avvertono sempre più l'importanza di un veicolo di informazione quale è una fiera. Purtroppo le magre finanze pubbliche non consentono più l'erogazione di premi in denaro a sostegno del lavoro svolto dagli allevatori, ma solo un contributo sul trasporto degli animali. Cosa che limita di molto la partecipazione alla Fiera. Gli stand dell'agroalimentare, invece, hanno registrato, come sempre avviene negli ultimi anni, una notevole affluenza di visitatori. C'è sete di conoscenza dell'origine dei cibi che mangiamo e questa è una nota in forte aumento tra la popolazione.

La Fiera agroalimentare mediterranea propone delle novità in più settori legati al mondo agricolo. L'imponente esposizione della meccanizzazione, per esempio, più che in ogni altro comparto, lascia capire come e quanto si rinnova la tecnologia nel lavoro in campagna.

Infine, la presenza degli istituti



l'auspicio che se ne acceleri l'iter conclusivo volto alla ripresa di una regolare attività amministrativa dell'ente. Il dr. Meli ha fatto intendere che il PSR potrebbe dare margini finanziari per l'utilizzazione dei servizi e dei progetti di miglioramento zootecnico delle associazioni di allevatori. Il direttore dell'ARAS ha, infine, ricordato che la resistenza dell'ente si deve soprattutto al sacrificio dei dipendenti i quali, pur nelle serie difficoltà retributive, hanno assicurato e continuano ad assicurare i servizi agli allevatori. Anche i sindacati hanno precisato unanimemente che sono per il rilancio dell'attività, ma non bisogna più perdere tempo. L'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, invitato ma impossibilitato a presenziare, in altre sedi si è espresso chiaramente sul sostegno all'ARAS, che sarà confermato non appena eletti gli organi statutari i quali ridaranno la rappresentatività ai programmi da portare avanti con l'aiuto della Regione.

Intanto, gli allevatori e i consumatori di prodotti dell'allevamento

agrari di Rosolini, Palazzolo Acreide, Modica, Vittoria e Caltanissetta (nella foto sopra) al concorso per le valutazioni morfologiche degli animali, e la visita di tante altre scolaresche, dimostrano l'attenzione che il mondo didattico dedica a questi appuntamenti.

La terra è la madre di tutti i suoi abitanti perché offre gli alimenti per loro e per gli animali. L'agricoltura mantiene gli equilibri dell'ambiente, gli allevatori e i contadini ne sono importanti custodi.

Ignazio Maiorana



Tolettatura di una manzetta

Dichiarazioni e impressioni



I bovini costituiscono la sezione più rappresentativa del settore zootecnico della FAM. Il lavoro di valutazione dei soggetti in passerella è stato condotto da cinque giudici: Massimo Capra per la Frisone Italiana, Daniele Vicario per la Pezzata Rossa Italiana, Vito Gentile per la Bruna Italiana, Giovanni Barbaccia per la Modicana e Sandro Murtinieddu per Limousine e Charolaise.

Complessivamente il loro giudizio sulla situazione genetica e selettiva del patrimonio bovino siciliano iscritto al Libro Genealogico è che il miglioramento mantiene un livello elevato che assegna alla Sicilia un posto di rilievo nell'allevamento italiano. In particolare, Daniele Vicario, che è anche direttore dell'ANAPRI, ci ha riferito che sulla Pezzata Rossa si stanno utilizzando tori giovani, nel lavoro genomico, al fine di ridurre i problemi di ipofertilità. "Per il miglioramento degli animali in selezione – ha aggiunto Vicario – si sta ricorrendo anche a seme proveniente dall'America. Questa razza ci permette di stare a cavallo delle produzioni di latte e carne. Con la duplice attitudine della Pezzata Rossa stiamo egregiamente sul mercato".

Tiene come numero la presenza della Frisone, in Fiera, mentre soffre la Bruna. "Ab-



biamo notato qui nel ring una buona qualità degli animali in mostra. Se consideriamo che i soggetti migliori sono rimasti in stalla – ha detto il giudice Vito Gentile – vi posso assicurare che la qualità della Bruna sta offrendo alla zootecnia un patrimonio di alto livello".

La resistenza della Modicana – che ha la culla di origine nel Ragusano – continua, favorita dall'antica tradizione che le dà forza. La tipicità e la bellezza di questa razza autoctona rendono autorevole la sua partecipazione alla mostra, anche se abbiamo l'impressione che con essa si voglia mantenere più un "museo" e minore competitività nella produzione di latte e carne.

In quanto a resistenza, abbiamo re-



3 39^a Fiera agroalimentare mediterranea di Ragusa

La prudenza di ANACLI sull'IBR

Il 27 settembre, nell'ambito della FAM di Ragusa, ha avuto luogo un incontro informativo al quale hanno partecipato il presidente dell'ANACLI Roberto Nocentini, il direttore Emanuele Villa, il consigliere nazionale Pietro Riolo, il direttore dell'ARAS Carmelo Meli e il responsabile dei servizi veterinari dell'ASP di Ragusa, Giuseppe Licitra (foto in alto).



L'appuntamento ha voluto mettere in evidenza la decisione dell'ANACLI di non autorizzare la partecipazione a mostre e fiere agli animali iscritti al Libro Genealogico Limousine e Charolaise che non siano scortati da certificazione di negatività a TBC, BR, Leucosi ed anche all'IBR. Su quest'ultima malattia l'ANACLI è particolarmente attenta al fine di evitare problemi e sorprese riguardanti l'invio di torelli al Centro genetico di Perugia. Non tutti gli allevatori, però, sono d'accordo con tali misure che hanno inibito a molte aziende la partecipazione alla fiera di Ragusa. Questione di cui dovrà tener conto il Comitato organizzatore della prossima edizione della Fiera regionale

agroalimentare mediterranea.

Il dr. Giuseppe Licitra dell'ASP ha ricordato ai presenti che nel 2002 i controlli per la sicurezza alimentare hanno stravolto il sistema di regolamentazione sanitaria, che oggi impone maggiore rigore, dopo che il presidente Nocentini ha fatto notare come le norme regionali non sempre sono uniformate a quelle nazionali, cosa che accade in una regione come la Sicilia col più alto numero di capi Limousine allevati in Italia. Per lui sarebbe opportuno che anche gli allevatori di altre razze presenti in fiera provvedessero a vaccinare i loro animali anche contro l'IBR. Come comportarsi allora? Il direttore dell'ARAS, Carmelo Meli, ha osservato che c'è ancora un anno di tempo per preparare la 40^a edizione della FAM e decidere, assieme agli allevatori e alle autorità sanitarie, sul regolamento da adottare, in ogni caso in linea con quello dell'ANACLI.

Ignazio Maiorana

I campioni di razza Limousine



registrato ancora la congrua presenza di un'altra specie autoctona, gli asini Ragusani, passata in rassegna dal giudice Luigi Calabrese. Il latte d'asina, ci riferisce un grosso allevatore storico, non viene ancora riconosciuto in Sicilia come alimento per uso umano e quindi non gode di costante commercializzazione. Dunque, sta orientando la diffusione dei suoi animali in altre regioni italiane.

Quei bufali ancora semiconosciuti

A Ragusa sono arrivati in Fiera il presidente nazionale dell'ANASB, Francesco D'Ausilio, e il direttore Angelo Goletta, accompagnati da Chiara Caso dell'Ufficio valutazioni morfologiche (foto in basso con Meli e Battaglia). Ci danno le cifre sulla consistenza nazionale: i capi sarebbero circa 400.000, in Sicilia solo



un migliaio di fattrici. La nostra Isola è ancora terra vergine in tal senso, se consideriamo che gli allevamenti non sono più di cinque e che la mozzarella di bufala gode di ampia richiesta da parte dei consumatori. I vertici dell'Associazione allevatori della specie bufalina hanno giustamente chiesto agli allevatori di bufali di esporre i loro capi. Ha accettato l'invito l'azienda Bubalus di Ragusa. È un modo per far sapere nel territorio che la bufala esiste, che produce dell'ottima mozzarella, sicuramente frutto del pascolamento sui nostri prati.

I primi classificati

SPECIE	RAZZA	Categoria	ALLEVATORE
BOVINA	LIMOUSINE	CAMPIONE JUNIOR	GAROFALO GIUSEPPE
BOVINA	LIMOUSINE	CAMPIONE SENIOR	SOC. AGRIC. SEMPL. F.LLI STANZU'
BOVINA	LIMOUSINE	CAMPIONESSA JUNIOR	GAROFALO GIUSEPPE
BOVINA	LIMOUSINE	CAMPIONESSA SENIOR	DIPASQUALE ANTONIO
BOVINA	CHAROLAISE	CAMPIONE SENIOR	CASCONE GIORGIO
BOVINA	CHAROLAISE	CAMPIONESSA JUNIOR	ANTOCI ELENA
BOVINA	CHAROLAISE	CAMPIONESSA SENIOR	ANTOCI ELENA
BOVINA	MODICANA	CAMPIONE ASSOLUTO TORI	MASSARI CARMELO
BOVINA	MODICANA	CAMPIONE RISERVA TORI	GIANNONE IGNAZIO
BOVINA	MODICANA	CAMPIONESSA ASSOLUTA MANZE	GULINO GIOVANNI
BOVINA	MODICANA	CAMPIONESSA RISERVA MANZE	A.A. BOCCHIERI F.LLI RICCARDO & F.SCO
BOVINA	MODICANA	CAMPIONESSA ASSOLUTA VACCHE	GULINO GIOVANNI
BOVINA	MODICANA	CAMPIONESSA RISERVA VACCHE	A.A. BOCCHIERI F.LLI RICCARDO & F.SCO
BOVINA	FRISONA	CAMPIONESSA ASSOLUTA MANZE	S.A. CAMPO SALVATORE & C. SS
BOVINA	FRISONA	CAMPIONESSA RISERVA MANZE	AZ. AGR. CAMPO GIOVANNI & ALDO
BOVINA	FRISONA	CAMPIONESSA ASSOLUTA VACCHE	AZ. AGR. CAMPO GIOVANNI & ALDO
BOVINA	FRISONA	CAMPIONESSA RISERVA VACCHE	AZ. AGR. CAMPO GIOVANNI & ALDO
BOVINA	BRUNA	CAMPIONESSA ASSOLUTA MANZE	CELESTRE GIOVANNI
BOVINA	BRUNA	CAMPIONESSA RISERVA MANZE	ALL. COLLE GIARA (GIURDANELLA)
BOVINA	BRUNA	CAMPIONESSA ASSOLUTA VACCHE	ALL. COLLE GIARA (GIURDANELLA)
BOVINA	BRUNA	CAMPIONESSA RISERVA VACCHE	CELESTRE GIOVANNI
BOVINA	PEZZATA ROSSA	CAMPIONESSA ASSOLUTA MANZE	CAMPO VINCENZO
BOVINA	PEZZATA ROSSA	CAMPIONESSA ASSOLUTA VACCHE	CAMPO VINCENZO
EQUINA	PURO SANGUE ANGLO-ARABO	FATTRICI >7 ANNI	A.A. BOCCHIERI F.LLI RICCARDO & F.SCO
EQUINA	PURO SANGUE ARABA	FATTRICI >7 ANNI	BATTAGLIA ROSARIO
EQUINA	CAVALLO DA SELLA	FEMMINE 2011	ALESCIO DAVIDE
EQUINA	CAVALLO DA SELLA	FATTRICI 3/7 ANNI	SCHEMBARI FRANCESCO
EQUINA	CAVALLO DA SELLA	FATTRICI >7 ANNI	BOCCHIERI FRANCESCO
EQUINI	CAVALLO SICILIANO		GULINO ANGELO
EQUINA	ASINI RAGUSANI	PULEDRI 2012	OCCHIPINTI ANGELO
EQUINA	ASINI RAGUSANI	PULEDRI 2011	OCCHIPINTI ANGELO
EQUINA	ASINI RAGUSANI	STALLONI	DIPASQUALE ANGELO
EQUINA	ASINI RAGUSANI	PULEDRE 2012	OCCHIPINTI ANGELO
EQUINA	ASINI RAGUSANI	PULEDRE 2011	LEGGIO SERAFINO
EQUINA	ASINI RAGUSANI	FATTRICI 3/7 ANNI	BLANDINO CARMELO
EQUINA	ASINI RAGUSANI	FATTRICI >7 ANNI	DIPASQUALE ANGELO

Bollettino commerciale

Inviateci i vostri annunci:

servizio gratuito offerto
alle aziende assistite dall'ARAS

2- VENDONSI, in Collesano, n. 9 vacche, un toro e n. 6 vitelli di razza Limousine iscritti a LG. (Giuseppe Meli, cell. 3389518309).

La 55^a Fiera del cavallo Sanfratellano

Pochi soggetti ma alta qualità in mostra

L'abitato di San Frattello dal 2010 aspetta ancora di essere risanato dalla frana che l'ha colpito. "1.500 persone – ci riferisce il sindaco Francesco Fulia (nella foto a destra con i bambini), in carica da pochi mesi – sono andate a vivere altrove. Malgrado ciò, la comunità si aggrappa a qualche risorsa della tradizione, nella speranza di animare la vita e l'economia del piccolo centro, in attesa che arrivino i fondi stanziati dal governo nazionale per ripristinare i luoghi e le case".

La Fiera del cavallo è un appuntamento che richiama ogni anno molta affluenza di pubblico. Così è avvenuto anche il 22 settembre in occasione della tradizionale manifestazione fieristica che pone in vetrina una delle più interessanti biodiversità siciliane come il cavallo Sanfratellano.

Nella sua culla di origine, tra le montagne del Parco dei Nebrodi, questo animale resiste consociato all'allevamento di altre specie come il suino nero, la capra Messinese e i bovini indigeni, in un ambiente non proprio ospitale dove la capacità di resistenza è uno degli elementi di vita.

Tuttavia, in questo territorio molti allevatori sentono ancora il legame a questo animale docile e adattabilissimo alle difficili condizioni ambientali.

Lo scenario paesaggistico, tra il verde boschivo delle querce nebroidee, è sempre attraente e suggestivo. Con i cavalli

ancor di più. Ma è molto difficile fare turismo in montagna. La viabilità non agevola, come pure l'incapacità delle realtà imprenditoriali produttive di fare sistema tra loro per offrire un pacchetto per gli amanti della natura e della gastronomia genuina. Dunque la zootecnia potrebbe andare in tandem col turismo ma ambedue segnano il passo. Rimane, intanto, la consolazione che, nonostante le numerose difficoltà, il lavoro genetico sta portando a ulteriore miglioramento morfologico del cavallo Sanfratellano. Cosa che contribuisce alla salvaguardia di tale biodiversità equina a rischio di estinzione (in tutta Italia solo 2.000 capi). Persino i bambini, quest'anno, con un'intervento educativo della Regione, sono stati coinvolti in Fiera disegnando ognuno il proprio

cavallo. E per la prima volta tre fantini di buona scuola si sono esibiti coi rispettivi cavalli Sanfratellani in evoluzioni equestre (vedi foto in basso), al suono delle note musicali, all'interno del grande ring della manifestazione, dinanzi a un pubblico incuriosito, a dimostrazione delle capacità di questi animali. Pertanto gli allevatori e tutti coloro che si adoperano

I primi classificati

Stalloni: Giovanni Sipione con *Ettore*
 Puledri di 18 e 30 mesi: Giuseppe Mazzullo con *Gregory e Festo*
 Puledre di 18 mesi: Salvatore Lupica con *Ginevra*
 Puledre di 30 mesi: Giovanni Sipione con *Firminia*
 Puledre di 42 mesi: Giuseppe Celsa con *Elvira*
 Fattrici senza redo: Benedetto Carrocetto con *Contessa*
 Fattrici con redo: Giuseppe Versaci con *Ursula*



Nelle foto alcuni soggetti presenti in fiera

Curiosità

L'asina civetta

È da più parti "azzardato", non a torto, che gli asini sono più intelligenti dei cavalli. A supporto di ciò abbiamo tanti aneddoti che riguardano la specie asinina, alcuni dei quali già pubblicati negli anni da questo giornale. Eccone un altro.

Ambra, l'asina di Giuseppe Meli, docente di matematica nelle scuole medie, vive insieme alle sue amiche vacche a Modica (RG), ha 5 anni di vita ed è immacolata. "Lei raglia gioiosamente quando sente odore di cibo e quando si avvicina l'ora del pasto. Casualmente, un paio di volte – dichiara il proprietario –, ci siamo accorti, però, del suo insistente ragliare, più eccitato del solito. Questo accade quando in azienda ci sono movi-

menti strani o quando l'asina è in calore. La prima volta ce ne siamo accorti di pomeriggio verso le 17. Non c'era alcun movimento strano in azienda. «Come mai raglia?», mi sono chiesto. Allora ho collegato il fatto al



caso precedente, quando stava per partorire una vacca nel recinto a cui *Ambra* si era avvicinata".

Anche questa volta stava accadendo la stessa cosa. Dopo un paio d'ore partorisce un'altra bovina. "Da allora – racconta il professore – è sempre così. *Ambra* è un'asina che avverte prima delle persone ciò che sta per accadere alle sue amiche di allevamento sebbene di diversa specie. Questo suo comportamento è molto utile per accorrere e capire a quale vacca, tra le diverse che possono partorire, appartengono i vitellini".

Ambra viene considerata una specie di infermiera. L'abbiamo fotografata, è un animale molto dolce e simpatico che si rende anche utile. Non conosce l'aggressività. Oltre a mangiare tutte le cose strane – ci viene detto – utilizza gli stessi alimenti delle vacche. Poi liberamente se ne va in giro per i campi a cercarsi ogni altro tipo di cibo che non tutti gli animali mangiano. Lei è quasi come le capre. Come loro sta bene anche nei terreni poveri.

Anna Ortisi

La Fiera ovicaprina di S. Margherita Belice

Selezione, entusiasmo e passione in esposizione

Il 14 settembre, nella periferia della cittadina dell'Agrigentino, si è svolta la tradizionale rassegna del lavoro selettivo effettuato sulla pecora Valle del Belice e sulla capra Girgentana. Per gli ovini è stato indetto un concorso che li ha sottoposti a valutazione morfologica; i caprini, invece, sono andati soltanto in esposizione.

Una folta cornice di pubblico attorno al ring per seguire le modalità di valutazione dei giudici, Giovanni Vitale e Franco Sottile, ha fatto ritenere che il senso dell'allevamento, in quelle zone, non riguarda solo gli operatori zootecnici, ma anche la comunità in senso lato. Accorsi anche numerosi allevatori siciliani alla ricerca di riproduttori di qualità. Gli allevamenti di ovini Valle del Belice, in selezione dagli anni '90, sono in grande espansione (151.000 capi in Sicilia di cui 36.000 in provincia di Agrigento), mentre si registra un forte calo della Girgentana (270 capre) che rischia di scomparire.

L'iniziativa è stata voluta con forza dagli stessi allevatori ma è stata resa possibile grazie alla collaborazione dell'Associazione regionale allevatori e alla volontà dell'assessore comunale all'agricoltura, Melchiorre Ferraro, che crede molto nel futuro economico delle zone agricole, un investimento occupazionale per i giovani di oggi e di domani. Chi meglio di lui può intuirlo, considerato che ha proprio in famiglia due figli giovani imprenditori?

Quest'anno, in Fiera, si sono accolti an-



che soggetti non iscritti al Libro Genealogico ma di ottima qualità, e ciò – come afferma Stefano Sutera, responsabile dell'ARAS di Agrigento – al fine di offrire un utile servizio anche agli allevamenti non aderenti ai Controlli funzionali. È una forte responsabilità quella di adoperarsi per non far morire un veicolo di affermazione selettiva come la fiera di S. Margherita che, col suo know how, è punto di riferimento per tutta la Sicilia. Il compito dell'ARAS rimane quello di tutelare anche la commercializzazione di animali selezionati e anti-scrapie.

Un polo fieristico polivalente, con buona probabilità, nascerà do-

Invece, notizie incresciose, riguardanti la commercializzazione del pecorino siciliano, giungono in fiera da Massimo Todaro, presidente del Consorzio volontari del Pecorino siciliano DOP, che esprime forti preoccupazioni per il fatto che dal 1° settembre 2013 la Regione non ha previsto più fondi per pagare il personale del Corfilac, l'ente di Ragusa che certifica il formaggio pecorino, e ciò determina un vuoto

Il campione della manifestazione

L'allevatore che ha preso più premi, quindi risultato campione della mostra, è **Calogero Bavetta**. Il suo vice è stato Salvatore Giampaolo.

Ecco le categorie di animali dove i citati allevatori hanno conquistato i primi posti.

Calogero Bavetta negli arieti da 6-12 mesi, da 12-24 mesi, nel gruppo di agnelle, nel gruppo di pecore di 1° parto e nel gruppo di arieti da 6 a 12 mesi;

Salvatore Giampaolo negli arieti di oltre 24 mesi, nelle pecore primipare e secondipare e nel gruppo pecore di 2° parto.

ve si svolge la Fiera, ci dice l'assessore Ferraro. Dopo la manifestazione, infatti, è previsto l'avvio

della fase progettuale. In una simile struttura verrebbe inoltre presentata e ulteriormente valorizzata la pregevole produzione casearia dell'Agrigentino che, in atto, non dispone di una autorevole vetrina. Intanto, ci dice Sutera, la Vastetta Valle del Belice, che fino a poco tempo fa si vendeva a 4,50 euro al kg, oggi il Consorzio produttori la vende a 11 euro.

nell'attività. Diversi produttori nell'Isola hanno il 50-70% di forme di pecorino siciliano stagionato e pronto per essere (essere) marchiato e venduto come DOP. Sono oltre 15 tonnellate di formaggio bloccato nei magazzini, in attesa della verifica e della marchiatura da parte del Corfilac. Aspettiamo comunicazioni dall'assessorato regionale Risorse agroalimentari per capire cosa dobbiamo fare. La vendita di tale prodotto di qualità come pecorino generico comporterà un calo di prezzo di 3-4 euro al kg, quindi una grossa perdita per i consorziati.

Ignazio Maiorana



Alcune foto della Fiera.

Qui a sinistra: Stefano Sutera, il giudice Franco Sottile, l'assessore Melchiorre Ferraro, l'allevatore Calogero Bavetta e il giudice Giovanni Vitale.



La canapa nella mangimistica per animali

“Dalla canapa si possono ricavare dei sottoprodotti per l'alimentazione del bestiame – afferma il presidente di Sicilcanapa Giuseppe Sutera –. Con il seme si può integrare il mangime degli animali. A livello proteico non viene superato da nessun altro elemento. Non esiste attualmente un prodotto utilizzato nei mangimi che possa raggiungere il livello proteico della canapa che è di molto superiore alla soia”.

“Qualcuno – aggiunge l'alimentarista Giuseppe Nicosia – potrebbe eccepire che la soia ha il 40% di proteine e la canapa il 22. Ma le proteine della canapa sono proteine nobili, vuol dire che contengono 8 aminoacidi essenziali, ossia quelli che servono già al metabolismo dell'uomo, che è un onnivoro, e concorrono a sintetizzare tutte le proteine di cui ha bisogno. Quindi, figuriamoci su un animale che ha un metabolismo diverso, che è un erbivoro e che ha bisogno di alimenti di qualità inferiore rispetto a quelli umani. Quindi, in questo la canapa è eccellente.

In Germania – fa sapere ancora Sutera – è in atto una sperimentazione, che dura già da 3-4 anni, sull'utilizzo delle foglie della canapa per renderla

foraggera e somministrarla fresca agli animali. In questo caso stanno testando il trasferimento del THC dal cibo dell'animale a quello che potrebbe essere il prodotto finale, ossia la carne e il latte per uso alimentare umano.

Si potrebbe, dunque, aprire un nuovo fronte sull'alimentazione del bestiame. Potremmo ottenere il primo coniglio o il primo pollo al mondo con omega e 3 ome-



ga 6 al seme di canapa, visto che nel Ragusano le aziende avicole sono numerose”.

Come iniziare la coltivazione? “Noi di Sicilcanapa assistiamo i contadini che in Sicilia desiderano coltivare la canapa. Possiamo fornire loro del seme certificato (25 euro per 25.000 semi) e tutta la documentazione che autorizza a coltivare questa pianta, considerato che ancora oggi la canapa viene criminalizzata in maniera illogica. Attualmente siamo gli unici in Sicilia a coltivarla in forma autorizzata. Lo facciamo in due ettari di terra in contrada Margi nel Comune di Ispica (RG), ma prevediamo di estendere la superficie messa a coltura.

Sappiamo che l'assessorato regionale Risorse agroalimentari sta incoraggiando questo tipo di coltivazione sostenendo la campagna di informazione di Sicilcanapa in tutte le province siciliane. Inoltre gli Istituti Sperimentali Zootecnico e Zooprofilattico della Sicilia intendono firmare un protocollo d'intesa con la suddetta Società per la coltivazione e la certificazione delle produzioni di canapa siciliana.

Anna Ortisi

La 233^a Fiera zootecnica di San Giuseppe Jato

La 233^a Fiera zootecnica di San Giuseppe Jato, svoltasi il 14 e il 15 agosto, quest'anno ha messo in vetrina i bovini di razza Cinisara e gli ovini di razza Valle del Belice e Comisana. La manifestazione è stata patrocinata dall'amministrazione comunale e organizzata da un comitato di volontari di cui fa parte anche il personale dell'ARAS. Lo scopo è quello di valorizzare la zootecnia del luogo, oggetto del lavoro di selezione genetica e produttiva che l'Associazione regionale allevatori propone da decenni attraverso i suoi tecnici.

Nell'area adiacente alla pista di pattinaggio si è registrata una buona partecipazione di allevatori, secondo il giudizio degli esperti delle commissioni giudicatrici, Nicola Giardina per i bovini e Franco Sottile per gli ovini, e un'ottima qualità morfologica degli animali. Alcuni stands di formaggi e altri prodotti agroalimentari hanno suscitato la curiosità dei visitatori.

La manifestazione è un coagulo degli interessi degli operatori del settore ai quali occorre assicurare l'opportuna visibilità e un riconoscimento per il lavoro svolto e i sacrifici sostenuti. A questo serve una fiera, come concordano il sindaco Davide Licari e Giuseppe Spina, tecnico dell'ARAS, tra i principali fautori dell'iniziativa.

La Fiera coincide con la nascita del Comune di San Giuseppe Jato, avvenuta 233 anni fa. "Vorremmo tentare di creare attor-



no all'evento zootecnico momenti collaterali di richiamo nel nostro territorio sfruttando i prodotti di qualità di cui disponiamo", ha dichiarato il sindaco Davide Licari, in amministrazione da oltre un anno. "Grazie ad un contributo di 10.000 euro da parte dell'assessorato regionale Risorse agroalimentari - ha aggiunto - abbiamo avviato questa innovazione che speriamo possa estendersi anche nel futuro. Invito i giovani a considerare la possibilità di creare attività produttive in campagna, dove c'è molto da fare, anche con nuove tecniche, per ottenere un reddito dignitoso".

Allevare Cinisara. Il coraggio di una scelta

L'azienda Santina Stassi allevava vacche Frisone, Brune e Pezzata Rossa in territorio di Monreale. Poi è passata ad allevare bovine Cinisara e non se ne è pentita. Perché? Ce lo riferisce il coniuge di Santina che si chiama Bommarito, un cognome ben portato, considerato che abbiamo incontrato l'uomo in fiera, vicino alle sue vacche, insieme alle due figliette Clelia, che ama molto gli animali, e Stefania.

"La Cinisara è una razza molto resistente, che fa del buon latte - ha affermato in questa sua testimonianza -. Da quel momento abbiamo risolto i problemi sanitari e di adattabilità alle difficili condizioni ambientali; niente più zoppie e parti regolari, senza alcun problema. Vendiamo il latte in attesa di realizzare un caseificio per produrre e vendere direttamente il caciocavallo palermitano che, incredibilmente, non ha ancora un suo marchio di qualità".

Ma Bommarito (qui nella foto a destra) approfitta dell'occasione



per chiederci di diffondere il suo disagio riguardo alla mancanza di attenzione del Piano di sviluppo rurale verso l'allevamento. "Niente contributi per l'acquisto di animali, come avveniva alcuni anni fa", ha fatto rilevare l'allevatore. "Come diffondere e migliorare la selezione degli animali in Sicilia - si chiede - se le aziende non possono spendere energie in tal senso? Come rinnovare il parco zootecnico? Occorre fare enormi sacrifici oppure ritornare indietro anziché avanti nello sviluppo imprenditoriale".

L'attenzione agli animali

La fiera zootecnica è un momento aggregativo, espositivo e pubblicitario che, solitamente, riserva la massima importanza alla competizione e alle passerelle. Ma c'è un aspetto che passa inosservato: mentre tutti guardano le sfilate, c'è sempre qualcuno che dà un occhio agli animali legati alla mangiatoia: una "manata" di fieno, un secchio d'acqua, la sistemazione della lettiera, la ripulita dal letame... Questo "qualcuno" è l'allevatore. Lui non perde mai di vista i suoi "amici" che gli



I primi classificati

Bovini di razza Cinisara

tori: Alessandro Palazzolo
giovenche: Salvatore Polizzi
vacche primipare: Serafina La Milia
vacche pluripare: Alessandro Palazzolo

Ovini di razza Valle del Belice

arieti: Maria Lo Voi
gruppo di pecore: Vincenza Lo Duca

Ovini di razza Comisana

arieti: Filippo Palazzolo
gruppo di pecore: Giovanni Sciara



permettono di ottenere un reddito che possa sostenere la propria famiglia. È l'antico binomio uomo-animale attorno al quale, da millenni, si muove la vita di intere popolazioni e la loro alimentazione.

Ignazio Maiorana

Un "Castello" per la Bruna

Da un paio di anni Anarb, in collaborazione con le Associazioni allevatori del territorio, organizza tre GIORNATE DELLA BRUNA, una al Centro-Sud, le altre due al Nord-Est e al Nord-Ovest. In tali occasioni l'Associazione di razza premia alcuni allevatori, in particolare quelli che si stanno distinguendo in ambito selettivo e coloro che maggiormente contribuiscono al processo migliorativo nazionale.

Quest'anno, in occasione della GIORNATA DELLA BRUNA DEL CENTRO-SUD, svoltasi il 13 settembre in Val D'Agri (provincia di Potenza), tra quelli che si stanno distinguendo in ambito selettivo è stato premiato, come migliore allevamento del Centro-Sud, l'azienda agricola Castello di Ragusa. La caratteristica per la quale è stato premiato è una delle più importanti per la selezione della vacca di razza Bruna: la longevità. Nella sua azienda, infatti, le bovine riescono a portare a termine, mediamente, 6 lattazioni contro le 3,3 della media nazionale della Bruna e le 2,5 della media nazionale delle vacche da latte. Se si moltiplicano le produzioni medie di latte col numero di lattazioni, si ottengono le produzioni totali in carriera. In questo allevamento queste ultime sono, infatti, significativamente pari a 43.600 kg latte vacca/carriera, molto superiori anche alle quantità mediamente prodotte da altre razze da latte più specializzate.

Dati particolari dell'azienda Castello: 25 capi bruni, circa una ventina le vacche; oltre 6 parti, mediamente, per vacca. In stalla una vacca con 12, una con 10, due con 9 parti, con produzioni medie di 7.265 kg di latte, col 3,60% di proteine e 3,72% di grasso.

Gangi: il Foro boario consegnato agli allevatori madoniti

Nasce l'associazione "Sant'Isidoro" con la finalità di dare nuovo impulso alla zootecnia madonita.

Per salvare la struttura realizzata molti anni fa, a valle del centro abitato, dalla Provincia regionale di Palermo ed evitare che diventasse una cattedrale nel deserto, il sindaco di Gangi, Giuseppe Ferrarello, ha stipulato un contratto d'uso in comodato gratuito con l'amministrazione provinciale, per destinare l'area espositiva a servizi per la collettività.

Il Foro boario è una piattaforma logistica nel cuore della Sicilia, ma anche centro per l'assistenza tecnica sanitaria e compravendita di bestiame, che presto potrebbe diventare il principale polo di riferimento regionale per mostre-mercato agro-zootecniche. La struttura, mai utilizzata, è una delle più grandi della Sicilia, con i suoi 140 posti di sosta per il bestiame, dotata di banco per la vendita all'asta, uffici e una vasta area a verde.

Lo scorso 21 settembre, decine di allevatori hanno ripulito la struttura dalle erbacce, hanno sistemato le stalle di sosta, l'area accoglienza, i bagni e gli uffici, lavori necessari prima dell'apertura uff-

ciale con la mostra-mercato agro-zootecnica, un appuntamento che mancava da decenni a Gangi e che conta di richiamare allevatori da tutta l'Isola. Una scommessa sulla quale hanno puntato, oltre all'amministrazione comunale, i proprietari e affittuari di aziende agro-zootecniche dell'hinterland che hanno costituito la prima associazione di allevatori, la "Sant'Isidoro", che già conta circa 80 soci.

L'associazione si è anche dotata di un consiglio di amministrazione composto da Giuseppe Dinolfo (presidente), Aldo Galina (vicepresidente), Marilina Barreca (se-

gretaria) e ancora da Filippo Lodico, Cataldo Puccio, Santino Barreca, Cataldo Blasco, Santo Domina e Daniele Albanese.

«È un momento storico per Gangi - ha affermato il sindaco nel corso di un recente incontro con gli allevatori a Palazzo Bongiorno, alla presenza del direttore dell'ARAS Meli che ha molto apprezzato la brezza di entusiasmo aggregativo gangitano -. Qui è molto alto il senso della comunità che emerge in ogni iniziativa collettiva. Era opportuno - ha ribadito Ferrarello - e giusto che il Foro boario diventi patrimonio degli allevatori madoniti. Servirà a realizzare un distretto produttivo d'eccellenza della produzione zootecnica che ha bisogno di essere organizzata per imporsi sul mercato».

Per inaugurare il Foro boario si sono già avviati i lavori organizzativi per la ripresa della mostra zootecnica che si svolgerà il 26 e il 27 ottobre 2013.



Il controllo delle mastiti

Un progetto veterinario per controllare le infezioni
Un'azione integrata dell'IZSSi "a tutto campo" a sostegno delle aziende ovine

Mastiti e agalassia contagiosa al centro di un innovativo progetto lanciato dall'IZS Sicilia. Un percorso ambizioso che si propone di contribuire fattivamente a risollevare le sorti di centinaia di aziende che, a causa della malattia e della conseguente diminuzione della produzione, rischiano di veder compromesso seriamente il proprio sviluppo e, in qualche caso, la sopravvivenza stessa dell'azienda.

Aziende del comparto zootecnico già soffrono pesantemente una crisi di settore, dovuta alla globalizzazione e alla commercializzazione di prodotti industriali su ampia scala che ne compromettono il pieno sviluppo economico; a ciò si aggiunge una politica europea e nazionale, che solo in maniera marginale dedica attenzione alla tutela del comparto e ai risvolti positivi che la produzione zootecnica può e deve avere sul territorio dal punto di vista economico, ambientale, paesaggistico e culturale.

In questo difficile contesto commerciale, la crisi economica delle aziende siciliane (oggi definite come OSA ovvero "operatori settore alimentare") viene ulteriormente a complicarsi per i problemi sanitari e gli standard igienici non ancora adeguati alle produzioni nazionali ed ancor più europee. Tra questi problemi, nel comparto lattiero-caseario siciliano la priorità più sofferta da allevatori e veterinari aziendali è rappresentata dalle infezioni mammarie (mastiti batteriche, agalassia contagiosa) che, pur non avendo conseguenze per il consumatore di latte a latticini, spesso, per la loro aggressività e severità clinica, tagliano fuori dal mercato l'allevatore e l'intera produzione dell'azienda.

Sono tanti gli allevamenti che oggi stentano a risollevarsi in seguito alla diffusione di queste infezioni nelle loro greggi. La prima conseguenza che gli allevatori subiscono è un danno economico non indifferente, causato dalla diminuzione della quantità di latte prodotto che può arrivare fino al 20% in meno per le mastiti batteriche ambientali e, addirittura, al 100% in meno nel caso di aga-

lassia contagiosa. A questo segue un impegno non indifferente, dal punto di vista delle risorse economiche, che gli operatori del settore sono costretti a sostenere per il mantenimento e la cura degli animali, tramite la somministrazione di antibiotici molto costosi, oltre che subire la nascita di agnelli deboli o poco sviluppati, come anche, in caso di agalassia contagiosa, tutte le limitazioni sanitarie imposte dal Regolamento di polizia veterinaria.

Per far fronte a questi problemi, che in Sicilia sono particolarmente diffusi, l'IZS Sicilia ha lanciato il progetto "Azioni integrate per il controllo delle infezioni mammarie endemiche nei piccoli ruminanti in Sicilia", che è ormai nella sua fase iniziale, ovvero di selezione delle aziende ovi-caprine regionali. Il progetto si compone di più fasi e prenderà inizio con un programma biennale di controllo che impegnerà gli enti pubblici e le organizzazioni di categoria a risolvere quest'annoso problema sotto il controllo dell'assessorato alla Salute.

L'Istituto Zooprofilattico vuole superare, con questa proposta, l'approccio non sistematico e incostante sinora verificatosi nelle aziende, con grande spreco di risorse umane ed economiche, per attuare, finalmente, un programma adeguato ai futuri standard produttivi europei e che sia da modello anche per altre problematiche del comparto agro-zootecnico.

Le mastiti dei piccoli ruminanti - e in particolare l'agalassia contagiosa - sono patologie "di gregge" conosciute nell'isola da decenni e che, nonostante la disponibilità di sempre nuovi antibiotici e vaccini, continuano a rappresentare ancora oggi un problema irrisolto per l'azienda ovi-caprina siciliana. In particolare, l'agalassia contagiosa, sotto l'aspetto epidemiologico e sanitario, è una malattia caratterizzata da un'alta diffusibilità in allevamento. Ragione per la quale, una volta insediata, in breve tempo ne è contagiato quasi tutto il gregge. L'infezione è ormai endemica in Sicilia e rappresenta, dopo la bru-

cellosi (con le sue implicazioni sanitarie), l'infezione a maggior impatto economico. Il progetto proposto ha quale ulteriore obiettivo quello di fornire un quadro completo dei principali agenti mastidogeni circolanti nelle aziende siciliane, attraverso sopralluoghi mirati e prelievi di latte per singolo capo, e raccogliere informazioni utili per la futura adozione di misure preventive per il controllo e/o eradicazione di queste infezioni.

Saranno oltremodo coinvolte le aziende siciliane che hanno investito nella produzione di prodotti lattiero-caseari tradizionali, come il "pecorino siciliano", la Vastedda della Valle del Belice, il Piacentino Ennese, il Maiorchino dei Nebrodi.

Attualmente sono state registrate circa venti aziende per la produzione di Vastedda del Belice, circa cinquanta aziende legate al Pecorino DOP, quindici dedite alla produzione di Maiorchino ed altre venti di Piacentino, per un totale di circa 105 aziende.

Il progetto, nel suo complesso, si compone di tre fasi. La prima, della durata di tre mesi, si baserà sulla selezione delle aziende, che dovranno possedere di requisiti minimi tra cui: "presenza di un numero sufficiente di animali in produzione", qualifica di indennità da brucellosi e, auspicabilmente, presenza di un caseificio aziendale o di sistemi razionali per la raccolta del latte. La seconda fase, che avrà una durata di diciotto mesi, comprenderà sia ripetuti interventi in azienda sia esami di laboratorio: monitoraggio ed esecuzione di esami microbiologici per la ricerca dei patogeni; esami chimico e microbiologici su campioni prelevati nelle diverse fasi della caseificazione, per valutare l'influenza della qualità del latte sul processo produttivo; la produzione di vaccini stabulogeni mirati ai patogeni in causa, da utilizzare nel territorio identificato. La terza fase, della durata di tre mesi, sarà dedicata all'analisi e alla valutazione dei risultati e, successivamente, alla produzione di linee guida per veterinari ed allevatori.



A questo si aggiungerà un'importante attività di supporto all'azienda "a 360°" che vedrà impegnati veterinari aziendali e veterinari delle AASSPP, esperti e tecnici dell'IZS della Sicilia, agronomi (per le implicazioni di alimentazione e management), che dovranno intervenire e se necessario proporre azioni correttive sulla conduzione igienico-sanitaria, sul benessere degli animali, sulle strutture e ambiente mungitura, sul controllo dell'alimentazione, igiene e disinfezione dell'allevamento e della sala mungitura (se presente), per divenire "nella sua azione integrata" uno strumento valido di formazione, miglioramento e crescita degli allevatori.

L'Istituto Zooprofilattico della Sicilia vuole accreditarsi, ancora una volta, come punto di riferimento per tutti quegli attori che fanno capo alla cultura veterinaria sul territorio, affermando, con sempre maggiore decisione, la difesa sanitaria del patrimonio zootecnico, senza mai tralasciare l'assistenza permanente agli allevatori. È un'istituzione che vuole continuare ad essere garanzia e tutela costante della salute pubblica, del mondo della produzione e della commercializzazione dei prodotti alimentari.

In corso d'opera, il programma relativo al progetto sarà divulgato attraverso l'organizzazione di convegni ed incontri specialistici nonché riunioni nelle realtà all'interno delle quali si andrà ad operare, cercando sempre la giusta dialettica con il territorio. Sarà prevista anche l'istituzione di uno "sportello relazioni con il pubblico" o di un numero verde (vedere spazio web dell'IZS Sicilia oppure chiamare il n. 091/6565307) e l'allestimento di uno stand per la divulgazione del piano nelle fiere zootecniche e del comparto in generale.

Guido Ruggero Loria

Sanità "malata", allevatore in agonia TBC e BR, piaghe permanenti

Raccogliamo qui la testimonianza di uno dei tanti allevatori di bovini colpiti dalla tubercolosi. È Gianni Tumino, con azienda a Ragusa, che ha dovuto eliminare recentemente 180 capi di razza Frisona Italiana in selezione da 35 anni. La tubercolosi è una malattia infettiva contro la quale, da decenni, gli allevamenti siciliani continuano invano a fare piani di risanamento con abbattimento di tutti gli animali infetti. In molti si interrogano sul perché, da decenni, non si riesce a debellare queste malattie. Manca la volontà?

Si registrano ancora danni enormi alle aziende da latte, molte delle quali interessate da un lungo percorso genetico che ha portato al miglioramento della qualità produttiva. Con l'abbattimento viene annullato in un solo colpo un lavoro di anni di selezione, mettendo in ginocchio economicamente l'imprenditore. Molto magro l'aiuto che l'istituzione sanitaria offre agli allevatori colpiti. L'esiguo rimborso, che si aggira intorno ai 400 euro per animale adulto, non può consentire la ripresa del patrimonio genetico e numerico dei capi abbattuti.

Sappiamo che le norme a tutela sanitaria degli allevamenti sono abbastanza severe. Nella pratica, però, in alcuni territori siciliani la vigilanza è poco attenta nella movimentazione del bestiame da una provincia all'altra ed è molto probabile che i fenomeni di trasmissione di malattie infettive rimangano facilitati. Così il problema si trascina, permanente e continua a produrre danni non più sopportabili.

Ignazio Maiorana

La parola al veterinario

Per legge, un bovino non può essere venduto se prima di uscire dall'allevamento non viene sottoposto dal veterinario dell'ASP ai controlli di tubercolosi, brucellosi e leucosi. Pertanto all'animale viene prelevato il relativo campione di sangue per la specifica analisi. Per la tubercolosi il veterinario, dopo aver rasato il mantello del bovino nella parte interessata dalla puntura, inocula la tubercolina in attesa della reazione che, dopo qualche giorno, darà prova dell'eventuale infezione.

In questo particolare passaggio di tempo esiste una vulnerabilità dell'azione di controllo che gli esperti conoscono bene e che annulla ogni azione di bonifica, lasciando vivo il rischio di trasmettere la malattia all'allevamento acquirente. È bene, dunque, che, per propria difesa, il titolare di quest'ultimo abbia cura di tenere gli animali in quarantena, alla fine della quale chiedere l'ulteriore controllo ai servizi veterinari di competenza. Solo allora e a esito negativo dei prelievi si consiglia di saldare la somma dovuta al venditore.

Un altro aspetto da superare, infine, riguarda i casi di bovine già in avanzato stato di infezione che danno esito negativo ad ogni controllo e dalle quali non ci si può difendere. Questi soggetti sono ancora più pericolosi in quanto interessati da una forma di tubercolosi aperta che può contagiare la malattia attraverso la bava, la tosse e il respiro dell'animale. In questo caso, solo nel momento dell'abbattimento e dall'esame degli organi interni si avrà certezza dell'infezione. Ma allora sarà troppo tardi per rimediare. Ragione per la quale molti allevatori preferiscono non acquistare animali da altre aziende, specialmente se riduci da un percorso allevatorio sconosciuto.

Giuseppe Battaglia (veterinario, responsabile dell'ARAS di Ragusa)

**Sicilia
Zootecnica**

**Mensile
dell'Associazione Regionale
Allevatori della Sicilia**
Col sostegno dell'Ist. Zooprofilattico della Sicilia

Direzione e Amministrazione: Via P.pe Belmonte, 55

90139 PALERMO - tel. 091 585109 - 340 4771387

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 9 del 16-7-1974

Iscrizione n. 11375 al Registro degli Operatori della Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/B Legge 662/96 D.C.B. Sicilia 2004

Direttore responsabile

Carmelo Meli

Caporedattore

Ignazio Maiorana

Comitato di Redazione

Tonino Salina

Rossella Lelli

Massimo Sessa

Ha collaborato:

Giuseppe Battaglia, Guido Ruggero Loria

Giuseppe Nicoletti, Anna Ortisi

Stampa: Rubbettino print

Viale R. Rubbettino 8 tel.0968 66641

88049 SOVERIA MANNELLI (CZ)

Sito internet: www.arasicilia.it

Scriveteci! e-mail:

siciliazootecnica@arasicilia.it

Versamento a mezzo c/c postale n. 000079332573 intestato a:
Associazione Regionale Allevatori Sicilia - Via P.pe Belmonte, 55 - 90139 Palermo